

Lorenzo Kihlgren Grandi

Dottorato in cotutela tra LUISS "Guido Carli" ed EHESS

Creare la solidarietà transnazionale attraverso l'immagine
nell'era dei social media
Un'indagine sulla seconda rivoluzione egiziana

*Tesi diretta dal professor Sebastiano Maffettone, LUISS "Guido Carli"
e dal professor Marc Breviglieri, Haute École Spécialisée de Suisse Occidentale*

Anno accademico 2016/2017

Riassunto della tesi

La tesi si prefigge l'obiettivo di dimostrare, attraverso un'analisi della Rivoluzione egiziana del 2013, come l'affermazione nei social media di immaginari cosmopoliti globalmente diffusi fornisca alle istanze sociali e politiche in grado di padroneggiarli uno strumento inedito ed efficace per suscitare una presa di coscienza transnazionale, favorendo una reazione solidale nei confronti di rivendicazioni a scala prettamente nazionale.

Quest'affermazione si basa su quattro ipotesi.

In primo luogo, le rivoluzioni in Egitto e Tunisia, pur presentando obiettivi nazionali in forte continuità con i moti dei decenni precedenti, hanno in comune un ruolo di primo piano di una gioventù che non ha solo rappresentato la miccia delle agitazioni, ma ha saputo ideare delle pratiche inedite di coordinamento tra attivismo virtuale e reale.

In secondo luogo, la gioventù egiziana appartenente alle classi medie urbane, grazie alla sua formazione e alle sue pratiche nel mondo reale e virtuale, ha saputo giocare un ruolo di connessione tra rivendicazioni a scala nazionale e cittadini stranieri senza legami diretti con queste ultime, divenendo così portavoce delle rivoluzioni nei confronti dell'opinione pubblica internazionale.

In terzo luogo, le evoluzioni tecnologiche dello spazio connesso hanno permesso lo sviluppo di pratiche inedite di cooperazione e solidarietà tra utenti: questi ultimi infatti partecipano, divisi in comunità d'interessi spesso contraddistinte da diversità nazionali, culturali e sociali, al perseguimento di obiettivi condivisi.

In quarto luogo, l'utilizzo dei media sociali da parte dei giovani attivisti egiziani mostra come queste piattaforme abbiano generato un ricorso d'ampiezza inedita alla creatività, e che la fusione tra elementi nazionali e globali si riveli uno strumento

adatto a strutturare uno spazio virtuale transnazionale votato a cause eminentemente nazionali.

Allo scopo di confermare tali ipotesi, il lavoro è stato diviso in quattro ampie parti, ciascuna articolata in differenti capitoli.

La prima parte si focalizza sull'inquadramento socio-storico delle differenti dinamiche che hanno causato e influenzato le rivoluzioni egiziane del 25 gennaio 2011 e del 30 giugno 2013. Lo scopo di questa parte è di identificare gli elementi di divergenza e di continuità tra le espressioni di contestazione precedenti alle rivoluzioni del 2011 e 2013, oltre che di mettere in rilievo l'impatto degli eventi tunisini sull'Egitto.

Questa parte dimostra così la forte continuità tra le rivoluzioni del 2011 e il 2013 e le rivolte dei decenni precedenti - le più recenti delle quali avevano persino dimostrato il potenziale dell'utilizzo di Internet da parte dei giovani attivisti.

L'approccio comparativo con gli eventi tunisini permette non soltanto di cogliere le dinamiche regionali del rapporto dei cittadini con la politica, ma altresì di evidenziare il ruolo centrale svolto dai giovani nella trasmissione dell'ondata di protesta dalla Tunisia all'Egitto.

La seconda parte della tesi presenta un ritratto della gioventù egiziana, iniziatrice e co-attrice d'importanza fondamentale delle dinamiche studiate. In questa parte si procede ad un'analisi della formazione dell'identità giovanile in Egitto, risultato di molteplici interazioni tra elementi di origine nazionale e globale.

L'approccio utilizzato in tale parte è duplice, e riflette le due più celebri definizioni di questa generazione, che ne rivelano l'identità composita: *shabab al Thawra*, la "gioventù rivoluzionaria", definita attraverso l'analisi del suo rapporto con il potere politico e religioso, e *shahab al-Facebook*, la "gioventù Facebook", per la quale lo spazio virtuale - e in particolare i social media - rappresentano un ruolo di formazione dei propri repertori culturali e un luogo privilegiato dove partecipare a differenti pratiche a scopo sociale e politico.

Questa parte presenta quindi una gioventù egiziana divenuta membro a pieno titolo di una gioventù globale e connessa, per la quale le reti sociali rappresentano strumenti per il dialogo e la cooperazione, formando innumerevoli comunità virtuali unite dalla condivisione dei più diversi interessi. Il successo nella composizione degli interessi personali in un meta obiettivo condiviso si rivela profondamente connesso alla capacità di interazione fra i membri di tali comunità che, soprattutto in contesti transnazionali, dipende dalla diffusione di un immaginario condiviso, fortemente influenzato da comuni pratiche di consumo culturale.

L'analisi della gioventù egiziana fornisce così utili elementi di comprensione della natura e le dinamiche delle relazioni di solidarietà virtuali e transnazionali: queste pagine illustrano le motivazioni che sottendono all'uso di contenuti visivi che, nella loro declinazione digitale, rafforzano e modellano i rapporti tra i giovani del mondo intero.

La terza parte della tesi è dedicata all'impatto delle nuove tecnologie dell'interazione sociale virtuale, e in particolare all'analisi della natura e della portata delle forme di solidarietà evocate e praticate nel web. Questa parte mette in risalto i valori ai quali si ispira la cooperazione transnazionale "connessa", le sue pratiche così come il suo

potenziale innovativo, risultante dal confronto tra la struttura del potere politico e la contestazione che si appoggia sui fondamenti etici - e sull'architettura stessa - delle tecnologie digitali e delle piattaforme sociali. Queste ultime hanno infatti facilitato la creazione di iniziative collettive in tutti gli ambiti dell'agire sociale, più o meno ambiziosi quanto all'impatto desiderato e spesso in grado di trascendere i confini statali, nonché le differenze sociali, culturali ed economiche tra gli utenti. Come nelle comunità del mondo reale, sono gli obiettivi condivisi a definire la natura di questi legami; in altre parole, la cooperazione e la solidarietà tra i membri di queste comunità non presentano necessariamente collegamenti con l'approccio progressista e utopistico dei padri di Internet, né necessariamente veicolano ideali democratici: la Rete ha rivelato la sua capacità di rafforzare - spesso senza la necessità di sostegno alcuno da parte del mercato o delle autorità pubbliche - una gamma estremamente diversificata di ideali, da approcci ambientalisti e caritativi fino all'organizzazione di attacchi terroristici.

Si tratta di elementi fondamentali per comprendere e analizzare la vasta campagna transnazionale di contestazione online che ha preceduto, e in seguito accompagnato, la rivolta contro il presidente egiziano Morsi, e che permettono di riflettere sull'impatto delle reti sociali sulle distanze culturali e geografiche, oltre che sulla maniera in cui le interazioni tra utenti possono generare una compartecipazione solidale nei confronti di eventi specifici che si svolgono anche a grande distanza.

Tale parte della tesi è costruita attraverso l'utilizzo di un doppio approccio d'analisi, collegato della menzionata doppia definizione di gioventù: sono qui integrati gli strumenti della sociologia della comunicazione e dei nuovi media e quelli della sociologia politica. L'incontro tra questi due approcci consente di analizzare in profondità la natura e l'eco internazionale di questo gesto di contestazione, cogliendo le dinamiche di nascita e diffusione nello spazio connesso del sentimento di solidarietà transnazionale verso i movimenti di protesta a forte componente giovanile.

Le prime tre parti permettono così di impiegare gli strumenti concettuali necessari a inquadrare l'oggetto di ricerca della tesi. La compresenza dell'approccio storico e dell'analisi sociologica risponde inoltre alla volontà di cogliere le cause fondamentali dell'attivismo online della gioventù egiziana, per cogliere tanto il peso assoluto e relativo degli eventi storici nazionali e internazionali, quanto l'incontro tra la protesta giovanile e le nuove tecnologie di comunicazione. In altre parole, queste tre parti vogliono chiarire e valutare l'origine, le caratteristiche e l'ambito dei diversi contributi al processo rivoluzionario dei giovani egiziani "connessi".

La quarta parte inquadra il lavoro d'indagine e ne presenta i risultati. La ricerca si concentra sull'elaborazione partecipativa della grammatica e dei repertori di una campagna di sensibilizzazione per cause politiche nazionali, ma in grado di superare i confini nazionali, linguistici e culturali, in una ridefinizione dell'impegno politico attraverso i media. L'approccio utilizzato in questo modo mira a esplorare le proprietà lessicali, semantiche e pragmatiche di questa dinamica, per cogliere la sua capacità di articolare un'arena pubblica virtuale transnazionale, e in particolare il modo in cui la arricchisce e la struttura.

I risultati dell'indagine qualitativa e quantitativa confermano l'ipotesi principale di questa ricerca, ovvero che il ricorso a immaginari cosmopoliti e globalmente diffusi rappresenta uno strumento efficace per la creazione di una coscienza collettiva virtuale caratterizzata da un senso di solidarietà verso un atto di protesta le cui cause - e l'impatto desiderato - hanno un'influenza territoriale circoscritta e lontana da quella del pubblico di riferimento, formato da stranieri residenti all'estero.

Il lavoro di ricerca e analisi, che segue un approccio sperimentale misto, qualitativo e quantitativo, si è incentrato su "Operation Egypt", la pagina Facebook più attiva e più seguita tra quelle che si prefiggono di informare e sensibilizzare gli utenti internazionali del social network riguardo agli obiettivi e alle azioni della contestazione politica egiziana. La sensibilità politica mostrata dagli amministratori della pagina attraverso i loro post e gli interventi diretti nei dibattiti virtuali è fortemente democratica e laica: appare molto chiara la critica alle politiche di ispirazione religiose del governo Morsi e il sostegno alle istanze dell'opposizione e di quell'ampia parte della piazza che non condivide, per diverse ragioni, il programma politico dei Fratelli musulmani. L'attività di Operation Egypt durante i mesi precedenti e successivi alla rivoluzione del 30 giugno 2013 è caratterizzata da numerose pubblicazioni al giorno - principalmente immagini accompagnate da una didascalia - e da un elevato grado di interazione con i suoi iscritti, sviluppata tramite la funzione dei commenti.

Dal punto di vista qualitativo, l'analisi ha impiegato un approccio semiotico volto ad analizzare nel dettaglio le opere visive di questa pagina. Dal lato quantitativo, i dati raccolti interrogando la banca dati di Facebook hanno lo scopo di documentare la portata delle varie forme di interazione virtuale, nazionale e internazionale, generate dai contenuti pubblicati dagli amministratori della pagina.

Questo approccio si caratterizza quindi per la sua sensibilità pragmatica: le dinamiche di comunicazione all'interno di uno spazio pubblico virtuale transnazionale rappresentano la chiave di lettura scelta per cogliere la natura e la portata della reazione del pubblico giovane, connesso e transnazionale a campagne di sensibilizzazione virtuale lanciate da loro coetanei con obiettivi rigorosamente nazionali.

La natura partecipativa dell'elemento chiave della comunicazione visiva della pagina, il collage, secondo una grammatica ben precisa, di immagini appartenenti tanti ai repertori nazionali che a quelli globali, inserisce il pubblico in una dimensione estetica particolare, perché immediatamente intellegibile e partecipativa, nonostante le distanze fisiche, politiche, sociali e culturali con il contesto raffigurato. A guidare l'interpretazione sono chiaramente gli elementi propri della comunicazione transnazionale giovanile, la cui comprensione immediata da parte degli utenti permette di suscitare l'effetto desiderato (umorismo, ironia, derisione, ecc.) relativo agli elementi nazionali, altrimenti poco chiari all'utente straniero. Il rapporto alla pubblicazione è quindi segnato dagli strumenti offerti dall'architettura di Facebook, che, come la maggior parte delle reti sociali, offre la possibilità di aggiungere commenti visibili a tutti gli altri utenti, stimolando così il dibattito.

Occorre precisare che tra le principali reazioni che questa pagina intende suscitare, non appare l'attivismo nello spazio pubblico "reale" - a differenza di pagine dalle finalità simili, come *We Are All Khaled Said* o *April 6 Youth Movement*. Questo aspetto non è assente - la pagina mette in risalto le espressioni di solidarietà con le rivolte egiziane tenutesi all'estero - ma l'obiettivo primario è quello di informare e sensibilizzare un pubblico globale. Si spiega così l'uso esclusivo della lingua inglese, strumento indispensabile a creare quel sentimento di solidarietà transnazionale già menzionato.

Colpisce inoltre l'assenza di discussioni relative al futuro del Paese. Questa mancanza è legata, naturalmente, alla precisa linea editoriale degli amministratori della pagina, ma si riscontra altresì nelle interazioni degli utenti, i cui commenti contengono principalmente espressioni di sostegno alla protesta popolare e di critica al governo Morsi.

La ricerca ha ugualmente permesso di cogliere il fatto che tale comunicazione nei confronti degli utenti internazionali - e la loro risposta - genera interesse anche presso gli stessi giovani egiziani, che sono d'altronde i principali destinatari di una parte minoritaria dei contenuti veicolati dalla pagina, ossia le foto delle manifestazioni di sostegno alla causa egiziana svoltesi in diverse parti del mondo.

Ciononostante, l'impatto della comunicazione visiva della pagina - misurato in termini di interazioni degli iscritti (like, commenti e condivisioni) - varia ampiamente da pubblicazione a pubblicazione. Si osserva così una costante tra un livello di interazione inferiore alla norma e una carenza di riferimenti globalmente diffusi, a riprova del valore ermeneutico e avvincente di questi ultimi.

La tesi illustra in tal modo i meccanismi e le pratiche di composizione e ricomposizione evolutiva di molti elementi apparentemente inconciliabili, ma che coesistono nelle dinamiche osservate: l'attivismo on-line e la strada; le obiettivi nazionali e coinvolgimento emotivo di un pubblico straniero; individualismo e cosmopolitismo; cultura nazionale e cultura globale. Queste tensioni - che le pagine della tesi dimostrano essere assai più concettuali che reali - accompagnano lo sviluppo delle ipotesi sopra menzionate, illuminando al tempo stesso la natura spesso unica della creazione di solidarietà transnazionale nell'era dei social media.

Infine, l'analisi del contenuto di questa comunicazione ha permesso di delineare una serie di aspirazioni condivise dagli attivisti per le strade, su Internet, e i loro sostenitori, tra cui la libertà, la giustizia e il diritto a una vita dignitosa.

L'affermazione di queste aspirazioni si rivela oggi in Egitto precaria e in gran parte incompiuta, nonostante due rivoluzioni spettacolari ed efficaci nel loro obiettivo primario di rovesciare i rispettivi regimi.

Per quanto gli ostacoli fronteggiati dai cittadini egiziani si siano rivelati in buona parte assai più coriacei dei regimi che li avevano prodotti e perpetuati, il movimento rivoluzionario, sia nelle strade e nello spazio virtuale, non deve essere considerato un'esperienza vana.

Questa ricerca mira infatti a fornire una serie di indicatori utili a tutti gli spazi virtuali volti a promuovere la consapevolezza e la cooperazione tra gioventù dai diversi contesti geografici, politici, sociali e - in parte - culturali. Attraverso la sua indagine

qualitativa e quantitativa, la ricerca mette in evidenza una serie di pratiche, basate sull'uso di una grammatica e di repertori codificati e condivisi, che si sono dimostrati efficaci al fine di sensibilizzare un pubblico transnazionale e di superare differenze in termini di origini e appartenenze. Questo approccio può quindi essere d'ispirazione per altre dinamiche sociali in condizioni di forte limitazione della libertà di espressione da parte di istituzioni statali repressive, come era - e, in larga misura, è ancora - il caso dell'Egitto.

In conclusione, questo lavoro dimostra che i giovani protagonisti delle rivoluzioni egiziane hanno saputo sviluppare nuove forme di impegno partecipativo, nuovi approcci all'alterità, nuove pratiche creative che sono stati in grado di evocare, e utilizzare a proprio vantaggio, l'immaginario collettivo globalizzato. La strada è battuta: sembra lecito attendersi che la creazione di una solidarietà transnazionale attraverso l'elemento visuale nell'era dei social media divenga sempre più una pratica comune da parte di attivisti della società civile, centro dell'attenzione (e in alcuni casi di preoccupazione) per i governi e per una ricca fonte di ricerca e analisi per il mondo accademico.